

Prima di tutto “ 2 parole”. Voglio ringraziare Norberto per il diario che vado a pubblicare, Raymond per le foto che corredano il diario e tutti, ma proprio tutti i partecipanti alla vacanza. Sono stati eccezionali e spero tanto che ci saranno altre occasioni per stare insieme.

Andrea non lo ringrazio io perché ciascuno di noi, lo ringrazia dal profondo del cuore.

Paolo

N.B. Le foto sono in coda a ciascun giorno del diario

SARDEGNA 2010

APPUNTI DI VIAGGIO DI UN PEDALATORE



VELO CLUB CICLOFUTURISTI GAMALERO

E Sardegna fu.

Chi è stato in Africa dice di venire colto dalla sindrome del “MAL D’AFRICA” ossia, l’irrefrenabile desiderio di dovervi tornare.

Io non sono mai stato in quel che definiscono affascinante continente nero, sono però stato parecchie volte in Sardegna e posso garantire che si viene contagiati dalla stessa sindrome. Mi permetterei di fare una precisazione che ritengo importante, la definirei “BEN DI SARDEGNA” per identificarla in modo positivo, il termine “MAL” presuppone uno stato di sofferenza che sta esattamente agli antipodi di quello che si prova pensando alla Sardegna, o meglio ancora, andandovi.

Quella che fu la nostra meta tradizionale per parecchi anni consecutivi, negli ultimi tre è stata tradita a favore di altrettante località amene, interessanti, ricche di storia e monumenti, però, senza il fascino intrinseco, i profumi, le spiagge, il mare che la splendida isola della civiltà nuragica sa, o forse è meglio dire potrebbe, offrire.

La precisazione espressa sembrerebbe solo una sottigliezza linguistica, purtroppo non è così. Con rammarico dobbiamo sempre constatare che molte infrastrutture turistiche nel mese di ottobre chiudono, impedendo così un turismo che potrebbe durare tutto l’anno. Alcune mete turistiche sono abbandonate, o quasi, offrendo la sensazione di trascuratezza e poca organizzazione. La cementificazione selvaggia, probabilmente figlia di grosse speculazioni economiche, che deturpa panorami mozzafiato. Infine, non certo per ordine d’importanza, una sporcizia vergognosa lungo le strade trasformate in discariche a cielo aperto e persino su alcune spiagge da sogno. Comodo e facile scaricare su turisti maleducati lo scempio che non può sfuggire neppure agli occhi dei meno attenti. Sicuramente questa vergogna è il frutto di una serie di concause. La cosa grave è che, apparentemente, non si faccia, o non si voglia, fare nulla per sanare, quantomeno migliorare, la situazione incresciosa.

Il nostro spassionato amore per l'isola e per le sue bellezze che, vanamente, cercano di affievolire, ci induce a sceglierla nuovamente come meta della nostra consueta zingarata ottobrina con camper e bici al seguito per tutti o quasi.

Alla faccia della superstizione quest'anno la comitiva è composta da tredici persone. Noi italiani riusciamo a mantenere un'esigua maggioranza sugli amici transalpini rinforzati da uno spagnolo, vantando sette partecipanti.

Fino a quando riusciremo a mantenerla non si sa. Tenteranno certamente di portarci via la leadership del velo club ciclofuturisti come tentarono di portarci via l'Alitalia, non direttamente loro, ma altri compatrioti, speriamo con lo stesso risultato.

Al termine della vacanza dello scorso anno si ipotizzò una possibile settimana ottobrina in Camargue, per agevolare gli amici provenzali, però in quel mese le temperature non sono le più adatte ad accogliere una comitiva di camperisti, con notevoli probabilità di pioggia statisticamente verificabili. Questo per loro stessa ammissione, con l'aggiunta fatta durante la vacanza di quest'anno che asseriva una prevedibile invasione di "moustiques" (zanzare) nel periodo prescelto. La Camargue è una regione ricca d'acqua, se non addirittura paludosa, pertanto, la presenza dei fastidiosissimi insetti è più che probabile.

Le tanto decantate bellezze della Sardegna hanno stimolato Christine a partecipare al viaggio per poterle scoprire e obbligato gli altri membri d'oltralpe a cercare una conferma delle splendide emozioni provate nelle precedenti escursioni sull'isola.

Christine e Danielle, uniche leggiadre e discrete presenze femminili nel gruppo, non sono venute meno ai loro propositi di fare i bagni in quel mare cristallino. Sebbene le condizioni climatiche non siano state sempre delle migliori, le due sirene, come le ha definite Claude, hanno trascorso molto tempo tra i flutti rigeneranti, a volte accompagnati da qualche coraggioso delfino che, forse, sarebbe più appropriato definire balenottero.

Gli amici di Revest Du Bion vennero a farci visita in 13 (nuovamente lo stesso numero significativo sia in senso positivo, sia in senso negativo per la cabala come i componenti la carovana sarda), la settimana precedente il viaggio, per onorare la raviolata d'autunno organizzata a Francavilla Bisio, divenuta ormai nostra partner alla festa dell'Aioli che si tiene a fine inverno nel comune francese. Come tutti i lettori abituali sanno l'Aioli è un piatto povero della tradizione culinaria provenzale a base di salse con l'aglio, di progressiva aggressività per il palato e lo stomaco, nelle quali

s'intingono verdure, pesce, uova, lumache. Per rendere ancora più interessante la sagra dell'aglio, il vulcanico Rag. Filini, alcuni anni fa, pensò di fare l'accoppiata Aioli-Ravioli. Ecco fatto, l'orso è stato localizzato, non resta che catturarlo e spellarlo.

I pazienti amici, prima solo della Pro Loco di Gamalero, poi insieme a quella di Francavilla, sindaci in testa, provvedono ogni anno anche a cucinare l'orso metaforico trasformandolo in prelibati "Ravioli fatti in casa" che impreziosiscono la festa dell'Aioli e deliziano il palato degli estasiati Revestoises.

SARDEGNA 2010

La nostra avventura ha inizio Venerdì 8 ottobre 2010

La comitiva è composta da:

- | | |
|-------------|------------|
| 1) AGOGLIO | ANDREA |
| 2) CANONICO | DANIELLE |
| 3) JULIEN | CHRISTINE |
| 4) LE MOIGN | RAYMOND |
| 5) MARTINEZ | GILLES |
| 6) MARTEL | PIERRE |
| 7) MORO | ALESSANDRO |
| 8) REPETTO | GIANPAOLO |
| 9) REPETTO | IGOR |
| 10) REPETTO | NORBERTO |
| 11) RICCI | GIANNI |
| 12) RICCI | SILVANO |
| 13) ROLLOT | CLAUDE |

Gianni Ricci vorrebbe si citassero anche le qualifiche professionali dei partecipanti a questa avventura: diremo soltanto che fra questi personaggi ci sono degli ingegneri, dei funzionari delle dogane, degli insegnanti, dei titolari d'azienda, degli ex direttori di stabilimento, degli ex militari ed ex ferrovieri, ma, secondo me, la qualifica professionale in queste circostanze, non conta nulla. Ciò che conta è l'intelligenza, la sapienza, la disponibilità che ciascuno ha di adattarsi al meglio alle esigenze del gruppo e questa è sicuramente la prerogativa più vera ed importante che ciascuno dei suddetti vacanzieri senz'altro possiede.

Paolo

COMPOSIZIONE DEGLI EQUIPAGGI 2010

FORMAZIONE DELLE SQUADRE

GAMALERO A: (camper dei pensionati e quasi)

Andrea	(il capo comitiva)
Gianni	(U-Ris-lo stitico)
Silvano	(il claustrofobo tuttofare)

GAMALERO B:

Paolo	(l'organizzatore-Rag. Filini)
Norberto	(il cronista)
Igor	(il pedalatore non stop)
Alessandro	(l'ing...ordo)

INTERNAZIONALE

Christine	(la sirena)
Gilles	(robbles)
Pierre	(el so comper)
Raymond	(lo mer)

FRANCESE

Danielle	(l'oriunda)
Claude	(l'ater comper)

Gli appellativi dei componenti la comitiva sono ormai quelli storici e potranno variare solo in conseguenza di eventi che lo giustificino.

La neofita è: Christine.

Il cui appellativo "la sirena" non è da confondere con "la sirenella" che spetta di diritto alla danese Lene.

VENERDÌ 08/10/2010

Dei 13 amici francesi, citati nella prefazione, 4 ritornano puntualissimi per la vacanza, precisamente, Christine, Raymond, Danielle e Claude. Per la verità gli ultimi due non hanno abbandonato l'Italia e, a bordo del loro camper, si sono concessi un anticipo di ferie visitando i laghi piemontesi già loro meta durante il viaggio di nozze.

Il cortile del capo comitiva Andrea funge da campo base per il trasbordo dalle auto, che li resteranno parcheggiate per tutta la settimana, ai camper dell'enorme quantità di vettovaglie e bevveraggi vari che provengono da oltre confine. Ovviamente anche i "velò" devono essere sistemati idoneamente.

In attesa del termine delle operazioni di trasbordo, il camper del Rag. Filini ha il tempo per approvvigionarsi d'acqua al camper service del paese.

Con un ritardo assolutamente accettabile rispetto gli standard abituali, la comitiva si muove in direzione del porto di Genova.

Il ritardo non sarebbe potuto essere molto superiore, pena la perdita del traghetto, in considerazione della coda sulla strada di accesso al casello autostradale, per lavori, la quale ha costretto Paolo a fare il giro da Casalcermelli per giungere a Gamalero in orario sulla tabella di marcia.

Alle 17,30 la comitiva si muove incontrando una lieve coda prima del casello, reiterata da una seconda più significativa sulla tangenziale di Genova, inducendo il Rag. Filini ai primi impropri derivanti dalla scelta sbagliata del percorso più veloce che, secondo lui, a quell'ora è da Serravalle nonostante la tortuosità della "camionabile".

Arriviamo al porto in tempo per svolgere le attività d'imbarco con assoluta tranquillità.

Alle 20, come previsto, salpiamo verso Porto Torres sul traghetto "Suprema" della compagnia Grandi Navi Veloci che si presenta quasi come una nave da crociera, dotata di tutto quanto serve a garantire una traversata confortevole. Peccato per noi che, non avendo prenotato la cabina, siamo costretti alle poltrone.

Facciamo un timido tentativo di avvicinarci al self service dove una coda mostruosa, come direbbe Paolo Villaggio, ci separa dalle vivande. Optiamo per un passaggio successivo quando la coda si dissolverà. Nell'attesa ispezioniamo la nave all'esterno dove un vento tagliente ci consiglia di proseguire l'ispezione all'interno.

Trascorse un paio d'ore decidiamo di ritentare l'avvicinamento alla cena. Le nostre previsioni si dimostrano clamorosamente errate, la coda è ancora lunga come in precedenza. Non abbiamo alternative, dobbiamo affrontarla per evitare la chiusura del servizio ristorazione ormai imminente.

In fila familiarizziamo con una guida d'origine italiana che accompagna una compagnia di turisti provenienti dalla Germania, ora luogo di sua residenza.

Mi auguro per generosità, tuttavia sono più propenso a credere per compassione, visti i "Gnef" della combriccola, per fare un omaggio al mai dimenticato Armando, ci fa omaggio di un buono pasto che Andrea offre all'ing...ordo, certo che saprà sfruttarlo meglio. Ipotesi rivelatasi corretta, si presenta al tavolo con un vassoio colmo su due strati, con cui si sfamano gratuitamente lui ed Igor, garantisco che placare quei frantoi non è cosa semplice.

Per la prima volta, e non sarà l'ultima, U-Ris ci toglie dall'imbarazzo scaramantico dei 13 a tavola, infatti, sarà l'unico a non sedersi al desco comune per brindare alla vacanza che sta iniziando.

Il capo comitiva, sempre attento, offre il nostro squisito vino, che non ci facciamo mai mancare, ad alcuni turisti stranieri che ci mostrano le loro tristi bottigliette acquistate poco prima. Da subito, forse grazie al nostro "look" poco probabile ed alla nostra esuberanza mediterranea, sono piuttosto titubanti, vinta la riluttanza, ed assaggiato il nettare di Bacco, siamo certi di esserceli fatti amici al punto che chiedono notizie circa quella strana bevanda che non può essere vino, oppure non lo è quello che hanno acquistato.

Terminati i brindisi propiziatori, assolto il dovere del caffè, questa volta non preparato da Andrea, appreso che la nazionale italiana di calcio è riuscita ad ottenere uno splendido 0 a 0 a Belfast contro lo squadrone dell'Eire, raggiungiamo la sala poltrone per passare la notte e, chi ci riuscirà, per dormire.

La piacevole sorpresa è costituita dal fatto che ci sono moltissimi posti liberi, pertanto, quasi tutti possono sdraiarsi su 4 poltrone e tentare di cadere tra le braccia di Morfeo, se le motoseghe degli infaticabili boscaioli notturni consentiranno delle tregue.

Un mare assolutamente calmo garantisce una traversata tranquilla.

Le prime foto che pubblico sono le foto del fotografo, dell'amico Raymond che, stando sempre dall'altra parte dell'obiettivo, non compare quasi mai nelle foto della vacanza.

Paolo



L'amico Raymond con lo strumento in mano. Grazie



Raymond il fotografo e il cuoco.



Venerdì 8/10/10 Cena sulla nave che ci porta in Sardegna.



Venerdì 8/10/10 Stiamo prendendo posto sulle poltrone della nave che ci sta trasportando in Sardegna

SABATO 09/10/2010

In perfetto orario sbarchiamo a Porto Torres, questa volta facendoci mancare il solito incidente d'inizio viaggio che pareva essere diventata una peculiarità delle nostre vacanze nel mese di ottobre.

Ci premuriamo di avvisare gli amici francesi che questa località è sarda solo geograficamente, in quanto è tra le prime 3 o 4 località più brutte al mondo. Ironia a parte offre davvero uno spettacolo triste e desolato che si riscatta a pochi chilometri di distanza con la spiaggia della Pelosa a Stintino. Prima di raggiungerla ci fermiamo in paese per acquistare i generi di prima necessità.

La mancanza di sole impedisce di scoprire i colori favolosi che la spiaggia offre in condizioni di bel tempo, resta comunque uno spettacolo eccezionale che un implacabile vento cerca di spingere via.

I soliti viziosi si sono già concessi un'altezzosa colazione al bar della nave e adesso sono costretti ad attendere gli abituarini casalinghi che la consumano sui camper, senza mancare di andare ad elemosinare un ennesimo caffè.

Ci spostiamo verso Alghero nel tentativo di sfuggire al fastidioso vento.

Vincendo la ritrosia d'U-Ris, cerchiamo il camper service Paradise Park nei pressi della città catalana. I secondi impropri del Rag. Filini vengono sollecitati dal cancello sbarrato della suddetta attività ricettiva. La nostra guida riporta i numeri di telefono che ci permettono di scoprire, come in molti altri casi, la chiusura prematura dell'attività. Un serafico gestore annuncia che "ovviamente" a quella data sono chiusi e che, in zona, non avremmo trovato altre soluzioni simili. La già menzionata guida delle aree attrezzate, di cui un camperista non può fare a meno, ci permette di trovarne una a pochi chilometri di distanza, "I Platani" a Fertilia.

Troviamo chiuso anche questo cancello, chiamando al telefono i proprietari, fortunatamente residenti nelle vicinanze, ci vengono ad aprire informandoci che, praticamente sono costretti a tenere aperti fino alla fine del mese per un accordo con qualche tour operator svizzero, annunciandoci, altresì, la mancanza di servizi igienici rafforzando il concetto con l'affermazione che non li faranno mai.

Il primo istinto sarebbe quello di andarcene via, date le premesse e la scarsità di possibilità rimaste, decidiamo per la sosta di una notte in attesa dell'evolversi delle condizioni meteorologiche.

Dopo un pasto frugale più nella forma che nei contenuti, i ciclisti scendono per la prima volta le bici dai camper e si apprestano a raggiungere Capo Caccia.

Oltre ai 2 autisti fissi Andrea, che resterà a presidiare l'accampamento, e il sottoscritto, non pedalano neppure Danielle e Claude i quali, usandomi come navigatore, raggiungono la meta dei pedalatori con il loro mezzo. Nel tragitto fiancheggiamo il nuraghe "Palmavera" e ci soffermiamo ad ammirarlo dall'esterno.

Una tranquilla e bella strada ci porta, dopo circa 20 chilometri, ad affrontare la breve, ma dura, asperità che conduce ai 186 m.s.l. del capo che prende il nome dalle battute di caccia al piccione che i notabili dell'800 facevano dalle imbarcazioni davanti alla famose grotte di Nettuno alle quali si può accedere anche tramite una scalinata di oltre 260 gradini. Poco prima della sommità vi è un punto panoramico che offre immagini stupende se si guarda verso il mare e raccapriccianti se si guarda verso il golfo dove troneggia un mostro di cemento che deturpa il paesaggio e non lascia dubbi sulla scarsa, o forse eccessiva, oculatezza degli amministratori isolani.

Alla rinfusa giungono tutti i validi pedalatori facendo sballare le previsioni dei più sulle possibilità di Christine, causa la bicicletta non idonea, di giungere fino lì. Addirittura rinuncia a salire sul camper e ritorna con lo stesso mezzo usato all'andata.

Dopo un ritorno senza problemi i servizi offrono a tutti la possibilità di una doccia calda. A tutti o quasi, infatti, Silvano dimostra che le sue conoscenze tecnologiche non sono pari a quelle gastronomiche e, pur avendo inserito il gettone, si fa la doccia con acqua fredda. Chi lo segue nello stesso box conferma che l'acqua calda scende regolarmente. Subisce anche i rimbrotti del fratello meravigliato che voglia fare una doccia calda in "questa" stagione. Non ci meravigliamo noi del fatto che lui, il fratello maggiore, abbia raffreddore, tosse, sinusite, ecc.

Sarà l'unica volta che ci sediamo in 13 al desco per onorare degnamente le tagliatelle impreziosite dal favoloso sugo di lepre preparato da Marina, moglie di Silvano. Doverosi i succosi, forse sarebbe meglio dire sugosi, ringraziamenti.

Il resto della cena è un alternarsi di patè, salumi, formaggi rigorosamente francesi, frutta, per concludersi con la sorpresa degli inimitabili cannoli di Zoccola.

Gianni U-Ris mi chiede espressamente di scrivere nel presente diario che con i camper non si va in campeggio e rafforza la sua teoria asserendo che alle reception si meravigliano quando un camperista si presenta per cercare posto e gli dicono appunto che chi gira con quel mezzo non deve entrare in quei luoghi.

Sinceramente ho parecchie difficoltà a credere in una simile affermazione, non perché Gianni non sia attendibile, bensì, perché i gestori dei campeggi ti attirano come le sirene tentarono di fare con Ulisse, vendendoti poi anche l'aria che respiri.



Sabato 9/10/10 Stintino



Sabato 9/10/10 Stintino La famosissima spiaggia LA PELOSA



Sabato 9/10/10 Ricognizione di gruppo sulla Pelosa



Sabato 9/10/10 La Pelosa È quella che calpestiamo



Sabato 9/10/10 Un attimo di relax al sole della Pelosa.



Sabato 9/10/10 Christine si gode beata il sole della Pelosa.



Sabato 9/10/10 Pierre e Gilles alla Pelosa



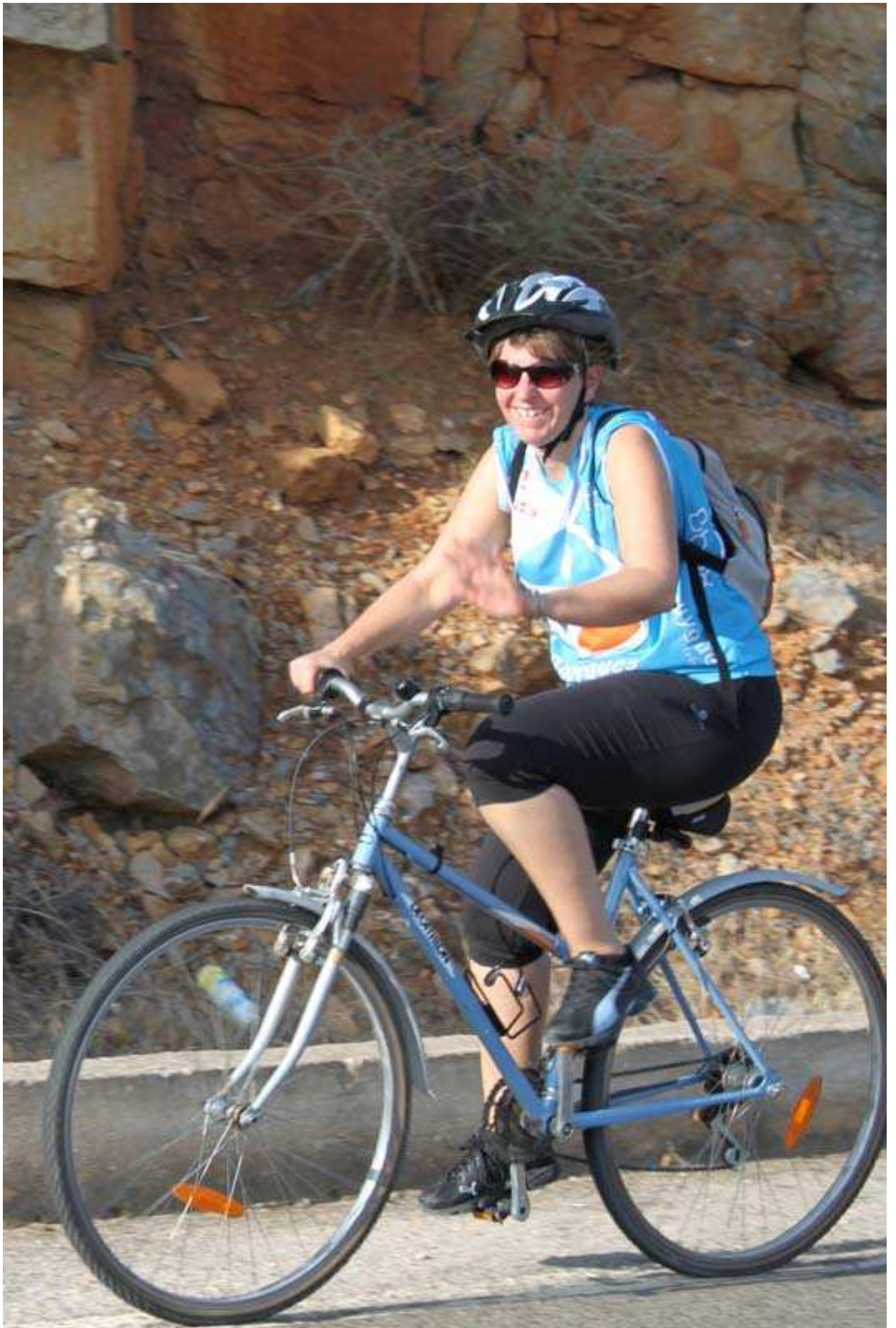
Sabato 9/10/10 Pranzo all'area di sosta "I PLATANI" di Alghero



Sabato 9/10/10 Sulle rampe che portano a Capo Caccia



Sabato 9/10/10 Sulle rampe che portano a Capo Caccia



Sabato 9/10/10 Sulle rampe che portano a Capo Caccia



Sabato 9/10/10 Panorama dalla strada per Capo Caccia



Sabato 9/10/10 Foto ricordo a Capo Caccia

DOMENICA 10/10/2010

Sempre nel nobile intento di eludere i 13 a tavola, i pensionati e quasi rinunciano alla rituale colazione collettiva per consumarla rintanati nel loro mezzo. Ciò che mi lascia perplesso è che la cosa proseguirà anche dopo la partenza di Gilles. Restando fermo e sacrosanto il principio che ciascuno può e deve fare ciò che si sente, siamo costretti a dare spiegazioni agli amici francesi di questo loro rifiuto di partecipare ai socializzanti riti collettivi.

Il tempo non promette nulla di buono a differenza di quanto farebbe il bellissimo percorso Alghero-Bosa, inoltre, siamo memori dell'ultimo tentativo di percorrere il suddetto tratto interrotti da violentissima pioggia che costrinse i ciclisti in ordine sparso a salire, loro malgrado, sui mezzi. Torna simpaticamente alla memoria un contrariatissimo Armando bagnato come un pulcino.

U-Ris da forfait e non pedalerà più causa problemi di sinusite e soprassella, oggi si uniscono a lui le due signore e Pierre. Risolto il problema della guida mezzi.

La comitiva motorizzata entra in Alghero per gli approvvigionamenti e, complici semafori e traffico si disperde. Con un po' di fortuna Pierre Danielle ed io ci ritroviamo in fila e parcheggiamo a fianco dello stadio. Facile riferimento da fornire per il ricongiungimento una volta comunicato con U-Ris. Questi sono i pochi momenti in cui ringrazi che i cellulari esistano.

Dal lato opposto dello stadio c'è un supermercato aperto nel quale facciamo scorte. Il pagamento si rivela una telenovela. La cassa del supermercato rifiuta la mia carta di credito per ben due volte, quasi un affronto. Pochi secondi dopo ricevo il messaggio sul telefonino che la transazione è stata regolarmente eseguita, per la seconda volta in pochi minuti dobbiamo ringraziare la tecnologia e l'apparecchio che tante volte ci fa innervosire.

Trattativa civilissima con il responsabile del punto vendita il quale, essendo domenica, mi restituisce l'importo che, dai messaggi giuntimi, risulta pagato due volte. Prudentemente per loro ci scambiamo i numeri di telefono all'insegna del "non si sa mai". Solo per informazione "si seppe" le transazioni non andarono a buon fine ed io doveti fare un bonifico pari al doppio della somma ricevuta, ovviamente.

Risolto brillantemente anche questo giallo tecnologieconomico, seguiamo i ciclisti sulla strada per Bosa.

Cominciano a cadere le prime gocce di pioggia, tuttavia dei ciclisti neppure l'ombra, hanno acquisito un notevole vantaggio nonostante le difficoltà del percorso che non annovera un metro di pianura, solo alternanza salite e discese.

Dove il panorama lo merita ci soffermiamo ad ammirarlo ed a scattare fotografie. Naturalmente non in tutti i posti degni di attenzione, altrimenti giungeremmo alla metà a sera. Dobbiamo anche ricordarci che davanti a noi abbiamo i ciclisti energicamente inseguiti da una pioggia che pare non veda l'ora di attuare il ricongiungimento.

La cosa avviene inevitabilmente.

Sull'ultima asperità incontriamo Claude vittima di una foratura che non gli impedisce di continuare dopo aver rimediato all'inconveniente e raccogliamo Paolo, alias Rag. Filini, vittima di crampi proprio al termine della fatica.

Sulla piazzetta del porto di Bosa mangiamo stipati sui mezzi sotto ad un vero e proprio nubifragio. Risulta difficile anche scambiare le vivande tra i camper.

Il caffè siamo quasi costretti a prenderlo seduti nel dehor del bar dove un giovane sardo parla del brillante futuro calcistico che avrebbe potuto avere se non troncato da un incidente, e ci tedia con la sua folle paura di volare, o come direbbe Fiorello di cadere, essendo che l'indomani deve recarsi a Torino. Lo tranquillizzo dicendogli che si muore una volta sola.

All'apparente boss della zona carico di pacchiani monili ed anelli offro da bere e lui apprezza fornendoci spiegazioni del luogo, nonostante abbia lavorato a lungo in Germania. Pur dispiacendosi per noi è felice per le abbondanti precipitazioni di cui c'è bisogno, non piove da mesi.

Una tregua della persistente pioggia mi consente d'inforcare la bici di Igor per poter dire che ho pedalato, percorsi un centinaio di metri si riaprono le cataratte del cielo obbligandomi ad un veloce rientro oltre una doccia fuori programma.

Quel pur lieve miglioramento delle condizioni meteo convince Igor e Ale a tentare di raggiungere Gilles tornato verso Alghero in bici. L'impresa non riuscirà, recuperare oltre mezz'ora su 42 chilometri ad uno che va forte non è possibile.

La pioggia flagellerà lungo il tragitto tutti e tre.

Partiamo anche noi con colpevole ritardo obbligando Gilles ad aspettarci per oltre un'ora, bagnato fradicio, alla periferia di Alghero dove abbiamo appena superato gli altri due pazzi o eroi, scegliete voi.

Per fortuna riusciamo ad intravedere un infreddolito Gilles e lo accogliamo al tepore dell'abitacolo.

Al posteggio del porto la comitiva al completo studia il programma e, nonostante la civile ritrosia d'U-Ris, si opta per il camping, poco distante, di Torre di Porticciolo di cui è proprietaria un'amica alessandrina della mamma di Alessandro. Prima, però, gli stranieri del gruppo visitano l'affascinante parte vecchia della città catalana munita di fortificazioni e relativi bastioni.

Le grandi piogge hanno semi allagato il campeggio, scegliamo di sostare nel parcheggio ove riusciamo ad organizzare un accampamento accettabile, anche se non con i crismi soliti. Le verande garantiscono un riparo sufficientemente sicuro.

Questa volta il sugo per l'immane pasta è opera di Silvano che si esibisce in una squisita 4 formaggi con due francesi e due italiani per la par condicio.

I Ricci consumano la cena in camera, non per altezzosità, solo per consentire a tutti di stare al riparo in caso di pioggia.

U-Ris, servile più che mai, tesse le lodi ai formaggi francesi dicendo che sono migliori dei nostri, in particolare il "Banon" avvolto nelle foglie di castagno. In effetti quest'ultimo riscuote un incondizionato gradimento da parte di tutti.

Mio suocero, che è un vecchio saggio, direbbe "perché i san nenta d'aram" (perché non hanno il sapore del rame, una volta identificato come simbolo dei soldi).

In un motto di doverosa generosità proponiamo di comprare formaggi italiani per non esaurire le scorte della prelibata dispensa provenzale. Sempre il suddetto Ris, che cerca in tutti i modi di guadagnarsi gli onori della cronaca, non ne comprende la necessità affermando candidamente che intanto ci sono quelli dei francesi.

Le nostre risate spontanee lasciano esterrefatti les amis ai quali dobbiamo dare spiegazioni che suscitano anche la loro ilarità. Hanno imparato a conoscere bene e ad apprezzare la sincerità e la simpatia del nostro stralunato amico.

La crostata della mamma di Alessandro trova la giusta celebrazione proprio in casa, si fa per dire, della sua amica ed ex compagna di liceo, ovvi ringraziamenti pure a lei solo in considerazione della prelibatezza di cui ci ha fatto omaggio a parziale rimborso delle derrate alimentari ingurgitate dal figlio, non a caso denominato "ing...ordo".

Il già noto caffè di Andrea, che per la verità sarà molte volte accompagnato da quelli di Paolo o Norberto, anticipa la sfilata di grappa, filo e ferru, mirto, Calvados (una grappa di mele in questo caso artigianale).

Quest'anno non onoriamo degnamente i superalcolici, mi piace pensare che siamo diventati più saggi e teniamo maggiormente alla nostra salute.



Domenica 10/10/10 Claude sulle splendide rampe dell'Alghero Bosa. (sullo sfondo Capo Caccia)



Domenica 10/10/10 Alessandro sulle splendide rampe dell'Alghero Bosa



Domenica 10/10/10 Bosa fotografata in un raro momento di sole.



Domenica 10/10/10 Alghero. Gilles infreddolito e bagnato come un pulcino Di ritorno da Bosa



Domenica 10/10/10 Alghero. Consiglio dei "saggi" in preparazione alla visita della città (sotto la pioggia)



Domenica 10/10/10 Gli amici francesi in visita ad Alghero.



Domenica 10/10/10 Camping Torre del Porticciolo. Cena conviviale all'aperto (nonostante il mal tempo)

LUNEDÌ 11/10/2010

Un tempo freddo e piuttosto incerto non c'impedisce d'immaginare come sarebbe bello crogiolarsi al sole sulla magnifica spiaggia racchiusa in una rassicurante insenatura pochi metri più in basso.

Resterà esclusivamente frutto della fantasia in quanto, dopo aver salutato la signora alessandrina, e saldato il conto, ci avviamo verso est.

A Platamona (Marina di Sorso) facciamo tappa ad ammirare una spiaggia che potrebbe essere magnifica, se non flagellata da un forte vento, ed a consentire agli irriducibili ciclisti di partire alla volta di Castelsardo incuranti delle condizioni atmosferiche. Del resto, per chi ha fatto la Parigi-Roubaix sotto il diluvio, queste condizioni sono rose e fiori.

Percorriamo la strada fiancheggiata da alberi che solitamente pullulava di "luciole" e scopriamo, oserei dire piacevolmente, in mancanza delle nostre tradizionali punte di diamante, che hanno fatto pulizia ed ora non ve ne sono più. Allora, se e quando si vuole, qualcosa di buono si può fare. Questo c'induce a moderato ottimismo.

Raggiungiamo Castelsardo non senza stupirci dello sviluppo edile che la zona ha avuto. In pochi anni trascorsi dall'ultimo passaggio sono sorte nuove località balneari inesistenti in precedenza. In posti così invitanti non potrebbe essere altrimenti.. L'importante è mantenere le caratteristiche architettoniche della zona senza fare scempio dei paesaggi.

Parcheggiamo nel posteggio del cimitero della cittadina. Andrea ed il sottoscritto, accompagnati da Danielle e Claude provvediamo agli approvvigionamenti idro-alimentari per consentire ai ciclisti un rifornimento prima di continuare, o iniziare, la fatica.

Questa volta la proverbiale organizzazione defice, oppure la smania dei ciclisti la sconfigge. Si nutrono con quanto racimolato sui camper senza attendere le fresche risorse appena acquistate.

Chi rinuncia alla pedalata si accomoda al desco, organizzato con tavolo imbandito all'esterno, per solleticare e sollecitare i palati con l'insalata di Paolo.

Passano i vigili urbani e ci ignorano, viceversa un educato e timido signore, non sappiamo in virtù di che qualifica, c'invita a terminare il pasto, a raccogliere i panni stesi, che non offrono uno spettacolo edificante, ed a lasciare l'area. Non opponiamo obiezioni visto il tono cortese e moderato con il quale ci ha approcciati.

L'esperienza negativa della Bosa-Alghero induce Andrea e me a seguire i ciclisti senza concedere loro troppo vantaggio. Il Rag. Filini farà da navigatore a U-Ris.

C'inerpichiamo per la strada verso la collina, una delle diverse possibilità per raggiungere S. Teresa di Gallura, finché un blocco per lavori in corso ci costringe ad un'inversione di marcia verso la strada più in basso. Avvisiamo gli altri due camper e, a pochi chilometri da s. Teresa, raggiungiamo Alessandro e Igor che pedalano forsennatamente contro un forte vento per tentare di agganciare Gilles e Silvano i quali non li hanno attesi dopo la sosta in un bar. Superiamo anche i due fuggitivi non prima di averli dissetati come avvenuto anche per gli inseguitori. Evidentemente il vento asciuga le gole dei pedalatori.

Proseguiamo fino a capo testa e, come facilmente prevedibile, un'implacabile vento che fa ondeggiare i camper non ci consente di fermarci in quella che era stata designata come meta della tappa.

Rientriamo nel centro abitato ed in un bar troviamo i ciclisti infreddoliti che cercano conforto in una bevanda bollente.

Attendiamo il resto della carovana che, identificata all'orizzonte, tratta in inganno da un cartello mendace, sbaglia strada e ci raggiunge dopo pochi minuti in più di quelli che sarebbero stati strettamente necessari.

Breve conciliabolo durante il rifornimento di carburante, alla stazione di servizio nella quale abitualmente ci fermiamo, per stabilire di portarci a Palau nel camping "I Saraceni" a noi già noto. Vi facemmo tappa anche tre anni prima quando assistemmo alla partenza del giro d'Italia con la crono a squadre da Caprera alla Maddalena.

U-Ris si è ormai rassegnato e non ha più la forza di porre obiezioni.

Organizzato il tradizionale accampamento ci concediamo al piacere dell'igiene personale subito affievolito da un irritato Gilles che denuncia la mancanza di acqua calda. L'ufficio è già chiuso e dobbiamo rivolgerci alla Signora Teresa per avere aiuto. Alle mie rimostranze, la suddetta che parla con un'inconfondibile accento lombardo, pare incredula ed afferma che l'acqua calda "ci deve essere" Invita un losco individuo, che pare essere suo compagno, a provvedere alla bisogna.

Questi, con nevrotica ritrosia, proclama che non sa cosa farci, ma obbligato perentoriamente dalla Signora Teresa interviene e, semplicemente riarmando un interruttore, rimedia all'inconveniente. Seguendo la sua complicatissima operazione, durata una frazione di secondo, riusciremo ad intervenire per sanare la stessa situazione il giorno successivo.

È la volta della celeberrima pasta tonno e piselli dell'organizzatore in veste di chef. Credo che, anche senza l'attenta supervisione del capo cuoco Silvano, non succederebbe più di scordarsi uno dei due elementi base del sugo. Lasciando un attimo Igor a presidiare il prezioso manicaretto lo scopriamo interdetto di fronte al rumore che proviene da sopra l'intingolo. Probabilmente come anni prima non aveva mai sentito il gorgoglio del caffè quando passa, fino ad ora non aveva mai sentito neppure il rumore della cappa aspirante che impedisce al camper di ammorbarci.

Prima di cena notiamo un capo comitiva insolitamente nervoso e preoccupato. Alla richiesta di spiegazioni annuncia laconicamente che non trova più il portafogli.

Ci sovviene la telenovela dello scorso anno quando per ben tre volte, Paolo, Alessandro e lo stesso Andrea non riuscirono a trovare il prezioso oggetto. Questa volta l'aggravante è costituita dal fatto che due mesi prima proprio Andrea fu vittima di qualche abile borseggiatore che a Roma lo alleggerì del portafoglio ma, soprattutto, dei documenti che conteneva.

Ci mobilitiamo tutti in una spasmodica ricerca ripercorrendo a ritroso nel nostro "sliding doors" le azioni compiute dal capo. Ringraziando il cielo il contenitore di soldi e documenti, quando si hanno ancora, viene scorto mentre tenta di nascondersi in prossimità di un albero che lo ha tenuto al riparo da occhi inopportuni, in questa stagione, fortunatamente, non eccessivi.

Il maggior cruccio di Andrea deriva sicuramente dalla razione di lardo che si sarebbe preso, questa volta a ragion veduta, da parte della moglie già testimone del tragico evento romano.

La cena, come rito di ringraziamento, rialza l'umore di tutti e lo addolcisce con le torte di Chorges, località a noi cara in quanto vi passiamo sempre andando a Revest.

La totale assenza di stelle, assistita da sconfortanti ed inequivocabili previsioni del tempo, c'induce a rimandare al risveglio i programmi per la giornata successiva.



Lunedì 11/10/10 La splendida baia vicina al camping Torre del Porticciolo.



Lunedì 11/10/10 Platamona sulla strada da Porto Torres a Castelsardo



Lunedì 11/10/10 Platamona. Gilles si prepara per la partenza verso Castelsardo



Lunedì 11/10/10 Platamona Tutti pronti ... o quasi a partire per Castelsardo.



Lunedì 11/10/10 ma questo è il tempo della giornata



Lunedì 11/10/10 ed il sottoscritto rinuncia alla bici.



Lunedì 11/10/10 comunque beati e rilassati sulla spiaggia ventosa.



Lunedì 11/10/10 Platamona. I pedalatori sono già partiti e ci godiamo qualche attimo di relax.



Lunedì 11/10/10 Platamona. La spiaggia ed il mare incazzato.



Lunedì 11/10/10 Veduta di Castelsardo



Lunedì 11/10/10 Castelsardo Pranzo nel parcheggio a nord del paese.



Lunedì 11/10/10 Castelsardo Preparativi per la visita al bellissimo paese.



Lunedì 11/10/10 Castelsardo a zozzo per le strade del paese.

MARTEDÌ 12/10/2010

Le disdicevoli previsioni atmosferiche non vengono smentite, anzi, se possibile le condizioni sono ancora peggiori rispetto a quanto ci si attendesse.

Forse proprio in conseguenza di questo fatto Paolo prima ed Alessandro poi, non riescono a fare il caffè, o meglio, ne passa soltanto una minima quantità. Si sa quanto le condizioni meteo influenzino l'aromatica bevanda. Più fortunato o, forse, più accorto, al terzo tentativo riesco ad ottenere il quantitativo atteso dalla caffettiera.

Aspettando gli eventi quasi tutti si recano nel centro di Palau per visitarlo e per acquisti. Resto a presidiare l'accampamento e a tentare di fare il mio solito sugo, l'unico che so fare.

Certo della presenza di tutti gli ingredienti chiedo allo chef Silvano aglio e cipolle.

Si meraviglia della quantità d'aglio già utilizzata e comunica che cipolle non ve ne sono più in dispensa. A questo punto sono io a meravigliarmi fino a quando non parlo con lo chef in seconda Paolo, il quale annuncia di mettere l'aglio dappertutto, specialmente nelle sue insalate e di avere messo tutte le cipolle nel suo "tonno e piselli" meno male che non sono annoverate anch'esse nella ricetta. Rimedio l'occorrente allo spaccio in disarmo del campeggio.

Il maltempo non affievolisce l'appetito che, dopo la pasta sfiora la soddisfazione in un'apoteosi di formaggi francesi ed italiani e la trova ultimando gli straordinari cantucci che, come sempre, ha preparato Danielle. Igor, piuttosto contrariato pensava, più che altro sperava, che sarebbero durati per tutta la vacanza.

Per l'ennesima volta U-Ris è costretto a piegarsi ai voleri della maggioranza e deve assorbire il colpo dell'acquisto di formaggi nostrani.

Restando in argomento Andrea racconta di quando, insieme a Gianni e Magiur, prima di partire da Revest acquistarono al caseificio le solite cassetine contenenti i caprini. Durante il viaggio la loro sistemazione precaria ne fa cadere alcune ed il solito attentissimo Ris si premura di precisare ad uno stupito più che adirato Magiur, "i son casì i toi furma-g" (sono caduti i "TUOI" formaggi). Ribadisco, è simpatico anche per questi suoi atteggiamenti che non si sa quanto voluti o quanto spontanei.

Il dopo pranzo viene impegnato nella resa dei conti che per fortuna sono solo economici. La perizia che contraddistingue il Rag. Filini, quando non si dimentica di versare la sua quota, fa sì che la matematica prevalga sulla aleatorietà e ciascuno paga o incassa quanto di sua spettanza fino a quel momento. Si riparte da zero.

I francesi accompagnati da Ale e Igor, sfidando un destino quasi scritto, tentano il giro della Maddalena in bici. Giusto il tempo di salire sul traghetto che li porta verso l'isola ed inizia a piovere in un crescendo rossiniano. Per tutto il pomeriggio la zona sarà battuta da un vero e proprio nubifragio. Gli intrepidi, dopo aver trascorso parecchio tempo in un bar nella vana attesa di un miglioramento, ritornano fradici all'accampamento. Il camping stesso è trasformato in canale di scolo delle acque che defluiscono a mare colorandolo di marrone per i residui di terra trascinati.

I tendalini resistono bene e le nostre masserizie non subiscono danni particolari, certamente non ci sembra il caso di tentare una cena collettiva all'aperto. Preferiamo una pizza al ristorante interno a "I Saraceni".

Questa volta U-Ris è inflessibile e non si piega alla maggioranza. Resta in camper costringendo anche il povero Silvano a preparare ed a mangiare una dietetica e triste minestra di verdura.

Qualcuno riesce ad ordinare la pizza, proprio per non venire meno ai propositi espressi. In realtà la tavolata si onorerà di antipasti, malloreddus, porceddu con patate, seadas ed altre specialità sarde da fare apprezzare agli ospiti stranieri.

Un grande televisore LCD troneggia in sala e, giocando l'Italia contro la Serbia a Genova, chiediamo di sintonizzarla. Dopo svariati tentativi andati a vuoto riusciamo a vedere Francia Lussemburgo. Splendido esempio di ospitalità nei confronti dei nostri amici. La Francia vincerà 1-0. Per non farci torto la nostra nazionale non giocherà causa le intemperanze dei tifosi Serbi guidati dall'ultrà Ivan il terribile.

I fratelli Ricci passano a salutarci ed a comunicarci che passeranno fino al centro abitato di Palau per consentire al maggiore di incenerire l'immane sigaro.

Danielle si ritira prontamente per godersi il suo thriller "Io uccido" di Giorgio Faletti. Stesso autore di quello che sto leggendo "Io sono Dio". Trovo molto accattivante ed avvincente il suo stile.

Non piove più. Questo fatto induce ad un moderato ottimismo che ci permette di ipotizzare un programma per il giorno successivo.



Martedì 12/10/10 Sul traghetto Palau - Maddalena



Martedì 12/10/10 Palau ... in un locale aspettando che spiova.



Martedì 12/10/10 Cena al ristorante del campeggio Baia dei Saraceni a Palau.

MERCOLEDÌ 13/10/2010

Un sole arrogante, conscio della sua potenza, intraprende un'impari lotta con le nuvole ed in breve riesce ad averne ragione.

I ciclisti moderati si dirigono su Cannigione alla ben nota spiaggia delle Lanterne Rosse teatro dell'esilarante corrida di Armando con la polacca villosa dai peli "Mascius, nenta fimlus" (per gli stranieri "da maschio, non da femmina").

Identica meta, dopo il giro della Maddalena, per i tre assatanati accompagnati da un Silvano in forma smagliante il quale, nonostante l'età ben superiore rispetto agli altri, terrà loro testa alla grande. Superfluo dire che i tre sono Gilles, Alessandro e Igor.

Una musica, che definirei interessante, aleggia per il camping. Uno stile che ricorda Goran Bregovic, con le debite proporzioni, proposto da un ragazzo al clarinetto e dalla sua compagna alla fisarmonica, provenienti dalla svizzera.

Gli autisti rassettano l'accampamento, verificano di non aver dimenticato nulla e, sempre dopo aver regolarizzato i conti alla reception, inseguono i pedalatori che saranno raggiunti proprio alla meta.

Il posteggio delle Lanterne Rosse è ricco, come di consueto, di frammenti di vetro delle auto, inequivocabile segnale dei frequenti alleggerimenti delle stesse.

Lasciando i quattro dispersi al loro destino, il resto della compagnia si appresta ad un pranzo all'aperto, finalmente, sotto un caldo sole. Avremo testimonianze da Silvano indicanti la percorrenza di ogni viottolo recondito della Maddalena, ovviamente in salita.

Riceviamo la visita di un affamatissimo micino simpatico, immediatamente battezzato "Puddu" che mangia addirittura le molliche di pane calpestato. Viene rifocillato più adeguatamente e dissetato da Claude con del latte.

Le due sirene si concedono un interminabile bagno tra i flutti di un limpidissimo mare.

I ciclisti di lungo corso passano a salutarci "già mangiati". Ci diamo appuntamento al camping Tavolata di Porto Taverna, località in prossimità di Porto San Paolo.

Entrando ci premuriamo di chiedere se l'indomani mattina, causa partenza mia per Roma e di Gilles per Marsiglia, potremo uscire alle 5,30. ci forniscono le indicazioni del caso per il telecomando della sbarra e la chiave per il cancello.

Noi tre autisti ci rechiamo a vedere la spiaggia ricordando che anni prima fummo trasportati dal simpatico signore bolognese a bordo della Meari elettrica.

La breve passeggiata ci porta a scoprire che, anche lì, hanno realizzato un'area camper in disarmo data la stagione avanzata secondo i loro criteri. Da tenere presente.

Al ritorno rischiamo di perderci nel campeggio di dimensioni enormi. Incontriamo campi da calcetto, da tennis, teatro, diversi servizi e non troviamo più i camper.

Il capo comitiva perde colpi ma la fortuna ci assiste e, attirati dagli aromatici sughi che Paolo e Silvano si apprestano ad approntare in fiera rivalità, ci uniamo agli altri reduci da rigeneranti docce calde.

Possiamo attribuire un salomonico pareggio alle paste di Paolo, pomodoro e aglio, e Silvano, pomodoro e tonno, con votazione molto alta.

Il voto più alto compete, però, alle immancabili "crepes" di Gilles, per la verità quest'anno coadiuvato da un Pierre inaspettatamente nelle vesti di chef.

Tra i vari ripieni la palma del vincitore spetta sempre di diritto alla nostra inimitabile Nutella pur confezionata in vasetti con scritte francesi.

Necessariamente dobbiamo andare a dormire presto considerando che dovremo svegliarci all'alba, almeno Gilles ed io.

Per ridurre al minimo i disagi facciamo scambiare i letti ad Igor e Gilles appunto.

Il tintinnio di una rilassante e conciliante pioggia accompagna il breve sonno.



Mercoledì 13/10/10 Porto Raphael.



Mercoledì 13/10/10 Christine è felice a Porto Raphael.



Mercoledì 13/10/10 Foto di gruppo a Porto Raphael.



Mercoledì 13/10/10 Sulle rampe del ritorno da Porto Raphael. Sullo sfondo la Maddalena



Mercoledì 13/10/10 Sulle rampe del ritorno da Porto Raphael. Sullo sfondo la Maddalena



Mercoledì 13/10/10 Sulle rampe del ritorno da Porto Raphael. Sullo sfondo la Maddalena



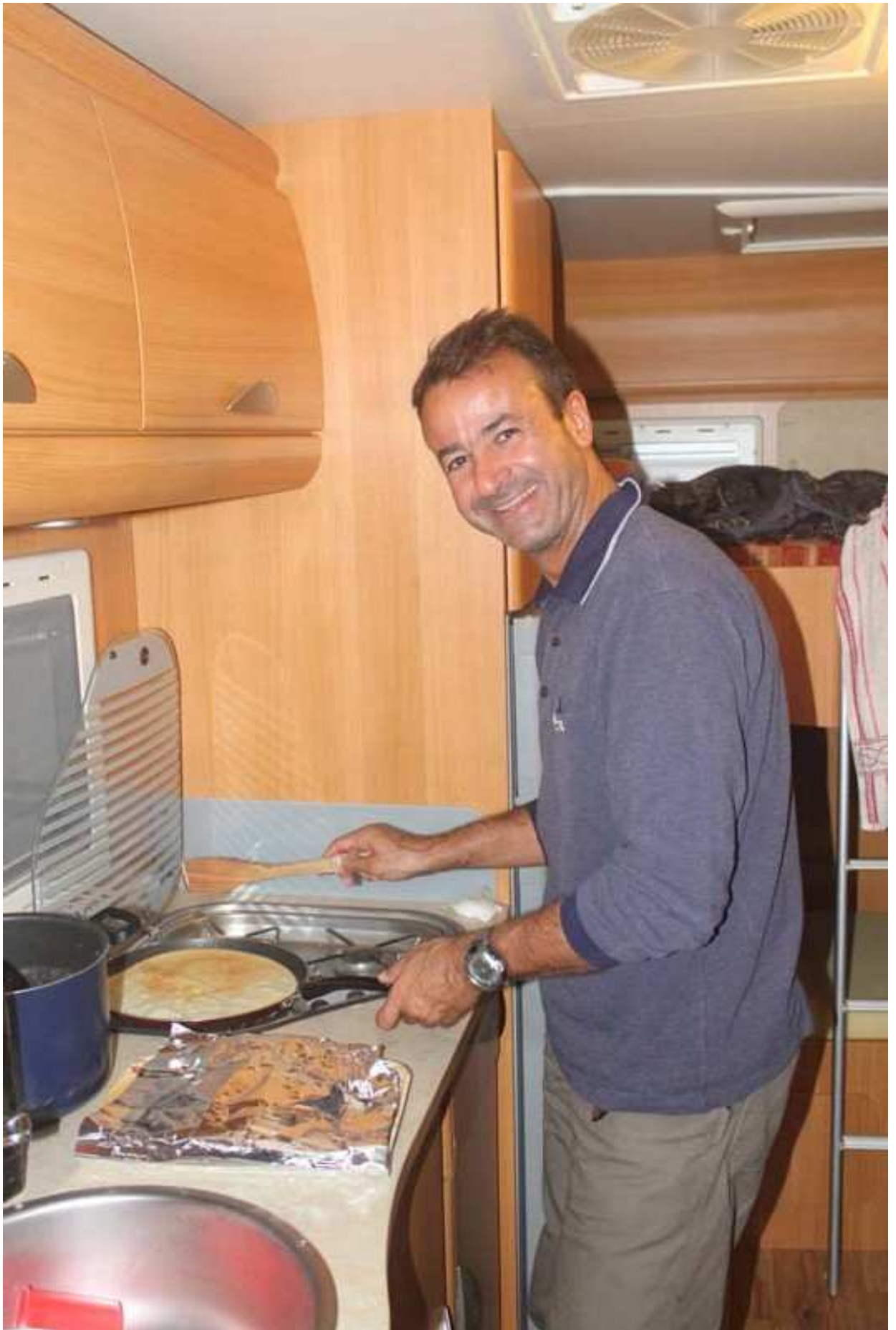
Mercoledì 13/10/10 Sulle rampe del ritorno da Porto Raphael. Sullo sfondo la Maddalena



Mercoledì 13/10/10 Sulle rampe del ritorno da Porto Raphael. Sullo sfondo la Maddalena



Mercoledì 13/10/10 A Capo d'Orso.



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara. Domani Gilles ci lascia e prepara le sue spettacolari crepes.



Mercoledì 13/10/10 aiutato da un abilissimo Pierre.



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara. Norberto in attesa della sua "razione"



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara ... anche Alessandro in attesa delle sue "razioni"



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara Preparativi per la pasta aglio e olio (più aglio che olio)



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara Anche Igor in attesa delle sue "razioni"



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara. Momento delicato scolo pasta.



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara Christine presenta la pasta al fotografo.



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara Norberto e Gianni aspettano la loro razione di pasta.



Mercoledì 13/10/10 Camping Tavolara Gilles sembra perplesso sul gusto della pasta.

GIOVEDÌ 14/10/2010

Prima delle 5 il nostro camper si anima e, non senza le immancabili difficoltà derivanti dal mal funzionamento della chiave, poco dopo usciamo alla volta dell'aeroporto distante una dozzina di chilometri.

Alessandro decide di rimanere a dormire sotto il tendalino in condizioni sicuramente improponibili e particolarmente umide.

Per fortuna dopo averci lasciati all'aeroporto Paolo ritorna e fornisce nuovamente un valido rifugio all'infreddolito ingegnere.

Affronto le operazioni del check-in dopo aver salutato l'amico Franco-Spagnolo che deve attendere l'apertura delle agenzie di affitto auto per recarsi all'aeroporto di Cagliari. La tratta Olbia Marsiglia non è servita da collegamenti aerei.

Della mia giornata romana non ho nulla da raccontare, essendo un viaggio di lavoro, se non le consuete paure di chi si trova a volare nonostante la percorrenza sia solo di 35 minuti.

Gilles, invece, movimentata la cronaca annunciando di essere stato tamponato in prossimità dell'aeroporto di Cagliari. Non potevamo proprio farci mancare il consueto incidente, per fortuna senza conseguenze, anche questa volta.

Simpaticamente Gilles, memore delle scene isteriche, di qualche anno prima, offerte dal sardo proprietario della Mercedes che diceva i valenzani avessero bocciato, afferma che non ci sono più i "terroni" di una volta.

Durante la nostra cena comunicherà di essere arrivato a casa dopo una giornata di viaggio e ci porgerà i saluti di Lene e Marisol.

Alle 18 mi riunisco nuovamente alla compagnia, ripongo gli abiti di servizio e con sollievo indosso quelli delle ferie mentre Andrea, Silvano e Paolo, che sono venuti a prelevarmi, fanno acquisti al Sisa. Impossibile rinunciare all'invitante porchetta e necessario provvedere a rimpinguare le scorte enologiche con prelibati vini locali.

La succinta cronaca della giornata per il resto della comitiva è basata sulle scarse testimonianze apportate.

Spostamento alla spiaggia delle farfalle con inevitabile visita al sovrastante Capo Coda Cavallo.

Solamente Christine, Claude, Raymond e Igor si concedono una tranquilla pedalata mentre gli altri non resistono al richiamo di un'invitante acqua cristallina e dell'incantevole spiaggia impreziosita dal sole.

Mi godo anch'io un po' di relax in spiaggia dopo una giornata intensa e vengo sorpreso da una massa nera che esce dall'acqua sul far dell'imbrunire. È una signorina con muta da sub che da sola fa immersioni. Alla mia domanda se non avesse paura dei rischi ai quali potrebbe andare incontro senza compagni risponde che è istruttrice nei corsi di sub.

Silvano si esibisce in una strepitosa amatriciana. Si dibatte a lungo sulla quantità di bucatini da buttare in pentola. Si stabilisce, con una buona dose di scetticismo, che due chili possano andare bene pur sembrando eccessivi. Dopo la cottura ne scaturisce un pentolone pieno fino all'orlo. Tre piatti a testa per quasi tutti consentono di finirla nonostante la mancanza di un'ottima forchetta come Gilles. Non ci poteva essere miglior prova della prelibatezza del piatto tipico romano.

Come se non bastasse, lo chef in seconda Paolo, presenta un tegame di funghi che si limitano ad ottenere il bis dei commensali.

Per terminare in bellezza Raymond estrae dal cilindro magico gli sfiziosi torroncini bianchi e neri di Sault, ormai diventati anch'essi un classico della nostra dieta mediterranea.

U-Ris vuole che venga portata testimonianza ai suoi diffidenti amici sostenenti l'ipotesi che i camperisti mangino esclusivamente scatolette e soffrano la fame.

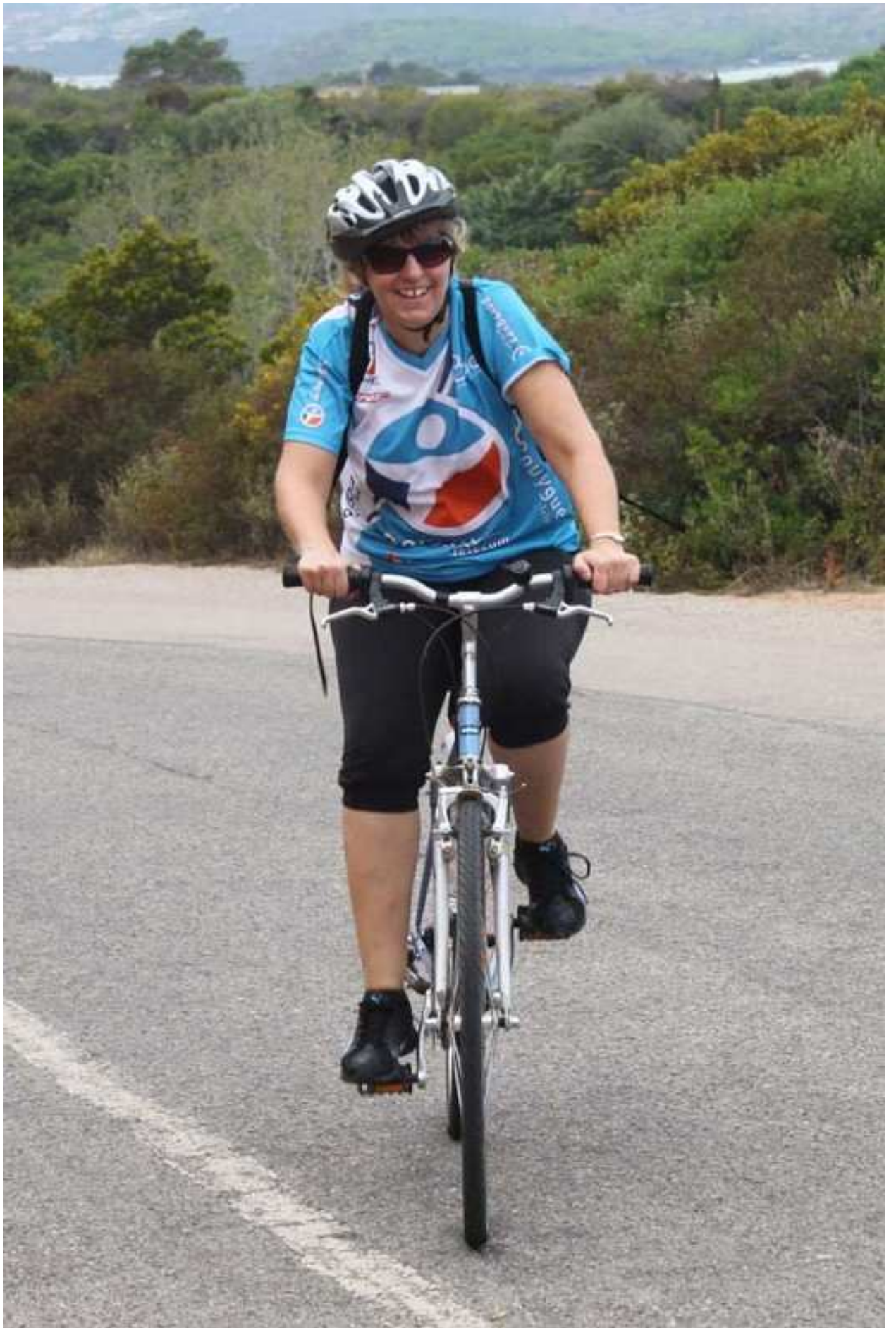
La lunga giornata appesantita dalla grande abbuffata fa sì che non incontriamo la minima difficoltà ad addormentarci immediatamente.



Giovedì 14/10/10 Sulle strade di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Sulle strade di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Sulle strade di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Sulle strade di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Sulle strade di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Sulle strade di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 La splendida baia di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Sulla spiaggia di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Nell'acqua di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Nell'acqua di Capo Coda Cavallo



Giovedì 14/10/10 Spaparanzati al sole di Capo Coda Cavallo

VENERDÌ 15/10/2010

La notte stimola la pioggia o, forse, vuole conciliarci il sonno con il tintinnio argentino sui camper. Per nostra fortuna al mattino torna a splendere il sole.

In ordine si alternano le cerimonie per la colazione, l'arrivederci all'incantevole conchiglia che racchiude la spiaggia delle Farfalle e lo smontaggio dell'accampamento.

Silvano, completamente assorbito dall'attività di colf, perde la partenza dei soliti due scalpitanti ciclisti. Si adira o, più probabilmente finge di farlo, ben felice di non seguire gli irrefrenabili. Avrà modo di rifarsi nel prosieguo della giornata.

Il ben noto centro commerciale Auchan accoglie la compagnia per approvvigionamenti di specialità alimentari sarde e souvenirs. Anche gli invitanti servizi igienici costituiscono un forte richiamo. Vedendo Danielle fingo d'infilarmi erroneamente nei servizi femminili dicendo che li preferisco, Christine mi accusa di essere un "Vouier" e mi costringere a raggiungere l'area a me preposta.

Torniamo alle Lanterne Rosse dove ritroviamo un pasciuto Puddu che disdegna persino il prosciutto. Spiegato l'arcano. In prossimità del suo rifugio ci sono scatole di alimenti per gatti e latte. Mi premuro di approntargli un accogliente rifugio contro le intemperie utilizzando delle finestre intere buttate come immondizia ai lati del parcheggio. Ritorniamo alla pulizia riscontrata in tutta l'isola.

Neanche a dirlo, durante il pranzo frugale che consumiamo su un tavolino all'aperto, ci fanno visita due vigili urbani di sesso opposto. Il maschio più tranquillo la femmina più agguerrita, se pur educatamente, ci ricorda che non possiamo campeggiare e ci invita ad andarcene non appena terminato di pranzare.

Le reazioni sono facilmente immaginabili pur riconoscendo una base di legittima ragione ai tutori dell'ordine. In questa stagione l'enorme posteggio è quasi deserto, pertanto, non infastidiamo nessuno.

Possibile che vengano solo a perseguire dei rispettabilissimi turisti, che portano soldi all'isola, lasciano più pulito di quando arrivano e non riescano ad impedire i furti sulle auto di cui tutti sono a conoscenza? Sarebbe un mistero se non fosse che i turisti non oppongono reazioni violente, probabilmente i delinquenti si.

I pedalatori al gran completo, raggiunti anche dai due dispersi, si recano in Costa Smeralda, destinazione Capriccioli.

Dopo una breve pennichella U-Ris vigila mentre Andrea ed io con i camper ci rechiamo alla meta prevista dove troviamo un freschissimo Silvano ad attenderci, molto contrariato dal fatto che non si possa più sostare in quel paradiso come facevamo i primi anni delle nostre incursioni sull'isola. Bisogna ricordare che siamo in prossimità del più famoso hotel sardo "Cala Volpe" e del golf club "Il Pevero" luoghi esclusivi appannaggio dei vip per le loro tariffe improponibili.

Silvano ci preannuncia che dovremo andare a recuperare le donne in quanto le salite, di per sé già dure, ed il forte vento contrario non consentiranno loro di giungere fin qui.

Abbiamo appena il tempo di sistemarci comodamente al sole che il telefonino ci conferma la previsione. Appuntamento a Porto Cervo al cui ingresso troviamo i ciclisti "maci" che ci indicano il luogo per il recupero delle "femmes".

Tenendo fede al soprannome affibbiato loro da Claude, che si dimentica il casco in spiaggia, stanno allegramente godendosi un bagno con Alessandro. Le invitiamo a godersi appieno questa meraviglia senza nessuna fretta alla quale, invece, c'induce un impaurito U-Ris rimasto di guardia agli altri due camper.

Rientrati ci spiegherà che una distinta signora giunta su una Mercedes, dopo aver ispezionato il camper di Claude e Danielle, telefona ai complici informandoli della presenza di un televisore LCD a bordo. Poco dopo giungono due loschi figure su un SUV, forse dissuasi dalla presenza di testimoni, rinunciano al colpo. U-Ris è rinfrancato dalla presenza di un signore che, in attesa della moglie andata in spiaggia, gli fa compagnia. Asserisce anche di aver tentato di caricare Puddu in auto ma il gattino dallo spirito libero non ha voluto saperne.

Forte del virile appellativo di "vouier", affibbiatomi da Christine, chiedo a Claude se non è geloso per il viaggio fatto da Danielle in camper con me. Essendo un amico per educazione evita di scoppiare a ridermi in faccia.

Una velata ma irrevocabile decisione delle donne conduce nuovamente la carovana al "Saraceno" di Palau per poter usufruire degli irrinunciabili servizi igienici.

Lo chef non lesina sorprese. Scodella una fumante polenta impreziosita da formaggi, sugo di lepre ed amatriciana. Solo per rincarare la dose agli scettici circa i menù dei camperisti. Forse sarebbe più corretto attribuire la peculiarità a "QUESTA" comitiva di camperisti.

Al termine della cena Danielle e Christine si recano a lavare pentole e posate destando l'ammirato stupore di Andrea e Paolo i quali sostengono che le "nostre" donne non l'avrebbero mai fatto.

Non tanto per difendere le nostre donne, di cui conosco benissimo pregi e difetti, ma per italico orgoglio mi permetto di dissentire totalmente dalle loro affermazioni, motivandole in privata sede, e mi cimento in una filippica a difesa dell'italianità a trecentosessanta gradi.

Mi auspico che "La Grandeur" non sia caratteristica tipica francese, bensì italiana.

Ricevo subito l'approvazione da un obiettivo Raymond e, in seguito, pure da un attento e preciso Pierre.

Troppi di noi sono esterofili ed apprezzano tutto ciò che non è italiano, così facendo, quando non fanno danni concreti, certamente non contribuiscono a creare un'immagine edificante del nostro bel paese.

Sarà mica possibile che tutto ciò che è italiano sia da buttare. Facile e superfluo ricordare che abbiamo avuto i più grandi geni ed artisti e, tuttora, non ne siamo privi.

Mi auguro che queste posizioni di criticità costante siano ispirate dal rammarico di non vedere le cose andare completamente come potrebbero inasprendo all'esasperazione le posizioni polemiche che, in modo assolutamente immotivato, sfociano addirittura in considerazioni partitiche. Con tutta la buona volontà mi resta difficile capire cosa possano entrarci Berlusconi, Bersani, Bossi, Di Pietro, Fini, ecc (rigorosamente in ordine alfabetico) con chi si reca a lavare i piatti. Nel nostro incontestabile decalogo la politica è sempre stata bandita e deve continuare ad esserlo.

A volte dimentico che durante le libagioni si può elevare il tasso alcolico spingendo le diatribe oltre le righe. Ciò premesso la discussione è sempre fine a se stessa ed una volta terminata i rapporti restano amichevoli come e più di prima. Questa è la vera forza di un gruppo coeso.

Il tintinnio della pioggia per l'ennesima volta fa da colonna sonora alla notte per lasciare spazio ad un'assolata mattina.



Venerdì 15/10/10 Un omaggio per chi è a casa.



Venerdì 15/10/10 Christine e Pierre a Baia Sardinia



Venerdì 15/10/10 Veduta di Porto Cervo



Venerdì 15/10/10 Camping a Palau Ultima cena conviviale all'aperto



Venerdì 15/10/10 Camping a Palau Chissà con chi ce l'ha !!!!!

SABATO 16/10/2010

La giornata si presenta serena sotto tutti i punti di vista nonostante sia l'ultima della nostra vacanza.

Ispirati dai fragranti croissants acquistati al bar/spaccio da Claude, riprendiamo le consuete abitudini e ritorniamo a quella momentaneamente interrotta della colazione al bar.

Approfittiamo per prenotare le baguettes sempre allo spaccio multi servizi, questa volta nel ruolo di boulangerie.

I ciclisti scalpitano. L'ultima pedalata merita un palcoscenico degno e cosa potrebbe esserlo meglio del giro della Maddalena fallito alcuni giorni prima?

Temiamo che l'amenità dei luoghi faccia perdere di mira l'obiettivo principale della giornata, salire sul traghetto che dovrebbe raccoglierci quasi centocinquanta chilometri più ad ovest.

Gli stanziali si sobbarcano l'onere delle pulizie di fine vacanza per tentare di restituire un aspetto accettabile ai camper duramente provati da otto giorni di mascolinità.

Impresa molto più difficile quella di darci un aspetto accettabile dopo le operazioni di rassetto. Ci proviamo ugualmente.

Andando a regolarizzare i conti alla reception, passando a fianco del bungalow in cui vive Teresa con il suo losco compare, sono involontario testimone di una furiosa litigata nella quale la Signora non si dimostra degna di tale appellativo e, forse con ragione, proferisce frasi ed epiteti, in dialetto lombardo, assolutamente irripetibili nei confronti del suo convivente sardo.

Andrea ed U-Ris si concedono una passeggiata in Palau, mentre io mi godo parimenti l'avvincente libro ed il caldo sole rigenerante, accompagnato ancora dai due musicisti folk svizzeri.

Sul far del mezzogiorno ci mettiamo di buzzo buono per approntare il pranzo con tutti i rimasugli della fornitissima dispensa nel tentativo di esaurirli. Le proverbiali insalatone di Paolo, di per sé già molto ricche, non possono reggere il confronto con quella che noi, non pedalatori, prepariamo arricchendola di tutto ciò che è commestibile.

Inaspettatamente puntuali giungono i ciclisti euforici per la bella pedalata in posti stupendi. Più che il timore di perdere il traghetto poté la fame.

Alla ricerca di un distributore lasciamo Palau percorrendo a ritroso la stessa strada affrontata cinque giorni prima in direzione di Porto Torres, ma con umore diverso.

L'andatura imposta da un serafico Gianni fa sballare le previsioni del Tom Tom sull'ora prevista per l'arrivo a destinazione. Si aggiorna in continuazione procrastinando costantemente l'ipotesi di arrivo. Il netto anticipo che ci siamo imposti consente di assorbire questo ritardo facilmente prevedibile.

In prossimità di Platamona l'apripista salta l'incrocio per Porto Torres per recuperare la strada giusta poco più avanti.

Il sospetto che il capo comitiva stia perdendo qualche colpo si rafforza in zona porto dove sbagliamo clamorosamente l'entrata e siamo costretti ad una pericolosa inversione di marcia. Benevolmente gli concediamo l'attenuante di non essere alla guida e di dover sopportare l'andatura soporifera del suo pilota.

In coda per l'imbarco vi sono due elicotteri dei nostri colleghi, di Andrea e miei, della Protezione Civile che attirano l'attenzione degli annoiati viaggiatori.

La nave è sempre la Suprema che ci ha condotti in Sardegna all'andata.

I nostri mezzi, pur incolonnati di seguito, ricevono l'ordine d'imbarco in tempi diversi. Mi premuro di ricordare all'addetto che, essendo una comitiva, sarebbe opportuno rimanessimo tutti insieme. Mi tranquillizza con un "non si preoccupi". Certamente non mi preoccupa, infatti, gli altri tre mezzi sono indirizzati in un altro garage su un ponte diverso.

Ci ricompattiamo facilmente in una sala poltrone molto più piccola di quella che ci accolse all'andata in considerazione del numero ridotto di passeggeri.

Un preoccupatissimo Silvano si trova come vicino di poltrona un uomo di colore e, certamente non per questioni razziali, forse sessuali, manifesta le sue perplessità che si riveleranno infondate in quanto, come faranno alcuni di noi, si recherà a dormire nella capiente sala che ci ospitò, pochi giorni prima, consentendoci di sdraiarsi.

Memori dell'esperienza fatta all'andata ci mettiamo subito in coda per la cena. Anche questa volta non saremo onorati dalla presenza d'U-Ris, eppure saremmo solo in dodici essendo rientrato anticipatamente Gilles.

Un'apoteosi di spumanti italiani e champagne francese, portato dal Rag. Filini, culminano i festeggiamenti per il termine della vacanza e gli auspici per la prossima.

Le Bocche di Bonifacio tengono fede alla loro fama, si balla parecchio. Vengono distribuiti gli appositi sacchetti per far fronte ad eventuali emergenze gastriche.

Un involontario spettacolo comico lo offre il giovane barman alternando la sua sconvolta presenza al bar con la mano rigorosamente sulla bocca alle precipitose fughe al bagno. Un motto di compassione ci assale pensando che questo è il suo lavoro e situazioni simili sono all'ordine del giorno, poverino.

Fortunatamente nessuno di noi soffre il mal di mare e possiamo uscire indenni dalla zona a rischio per andarci a coricare sulle poltrone con lo stomaco ancora pieno.



Sabato 16/10/10 Palau ... in attesa del traghetto per la Maddalena



Sabato 16/10/10 Sul Traghetto per la Maddalena



Sabato 16/10/10 Colori mozzafiato all'isola di Caprera



Sabato 16/10/10 Bagno all'isola di Caprera



Sabato 16/10/10 Dopo il bagno all'isola di Caprera



Sabato 16/10/10 Christine fa il bagno all'isola di caprera.



Sabato 16/10/10 Isola della maddalena Un buon gelato



Sabato 16/10/10 Isola della maddalena Un buon gelato



Sabato 16/10/10 Isola della maddalena Sul traghetto che ci porterà a Palau



Sabato 16/10/10 Porto Torres in coda per salire sulla nave per Genova.



Sabato 16/10/10 Nave Suprema. Ultima cena. Fine della Vacanza.

DOMENICA 17/10/2010

È il giorno 17 a conferma della vacanza sviluppata all'insegna della cabala. In questo caso U-Ris non può esercitare nessun rito taumaturgico per esorcizzare il giorno ritenuto infausto da molti.

La sveglia degli altoparlanti ci trova, come consuetudine, tutti desti ed intenti ad affrontare la colazione al bar della nave.

Salutiamo Danielle e Pierre i quali non verranno a Gamalero. Attraverso Savona raggiungeranno Cuneo per approvvigionarsi dei deliziosi cuneesi al rhum e di lì, attraverso il ben noto passo della Maddalena, rientreranno in Francia.

Comunicandoci il loro rientro senza problemi c'informeranno che sul suddetto passo nevicava. Strano effetto per chi il giorno prima faceva i bagni in un mare non molto più a sud.

Il cortile di Andrea sarà testimone al rewind del film girato nove giorni prima. Unica differenza la mancanza delle derrate alimentari spianate non senza una certa difficoltà, soprattutto per la linea.

I tre gloriosi reduci transalpini ci danno appuntamento a presto, che potrebbe essere la festa della castagna in Revest a fine ottobre, e iniziano il viaggio verso casa.

Le conclusioni ricadono inevitabilmente nella retorica, pertanto, eviterò di trarle limitandomi a dire che, ancora una volta è stata una vacanza magnifica realizzata grazie alla tenacia dell'organizzatore Paolo ed alla razionalità del capo comitiva Andrea.

La piena soddisfazione di tutti i partecipanti costituirà ulteriore stimolo per nuove avventure future in qualsiasi località il destino, incarnato dai nostri due trascinatori, vorrà riservarci.

Norberto